



Non resta che inforcare gli occhiali 3D e inoltrarsi nel villaggio della Tremona medievale

TI-FRESS-BENEDETTO GALLI

Un viaggio nel tempo

A Tremona dal mese di maggio il Parco archeologico offre un'esperienza unica ai suoi visitatori: armati di occhiali tridimensionali, ci si tuffa in pieno Medioevo. Il balzo indietro nel tempo porta in un'epoca dal fascino inatteso e catapultata fra le vie e le case del villaggio, tra fabbri e alte mura di pietra. Un percorso indimenticabile ai confini della vita quotidiana di quel tempo.

di Lorenzo Cairoli

Un forte rumore di martelli che battono il ferro nelle botteghe dei fabbri e un denso fumo grigio che esce dalle case di pietra, prive di comignoli. Così sarebbe stato accolto chiunque fosse entrato nel villaggio di Tremona in periodo medievale,

più precisamente tra i secoli VI e XIV. Oggi Tremona è un piccolo borgo del Mendrisiotto, situato sulle pendici del Monte San Giorgio e attraversato da strette viuzze. Forse, però, non tutti sanno che, a pochi minuti di marcia dall'ex Casa



comunale, circondato dai boschi si trova proprio l'insediamento medievale. Riportato alla luce a seguito di scavi archeologici annuali iniziati nel 2000 (e ancora in corso d'opera) condotti dall'Aram (Associazione ricerche archeologiche del Mendrisiotto), in collaborazione con appassionati volontari, il sito mostra la struttura della Tremona medievale e ci aiuta a capire che tipo di

vita si conduceva all'epoca: quali erano le attività della popolazione? Come si viveva nelle case? Chi viveva in questa zona? Per rispondere a queste e a molte altre domande, Mendrisiotto Turismo ha dislocato all'interno del Parco archeologico una serie di pannelli esplicativi. Inoltre, da fine maggio, per permettere ai visitatori di confrontarsi con un'esperienza indimenticabile, si mettono a disposizione degli occhiali a visione tridimensionale, dotati di audioguida. Questo consente di tuffarsi davvero nella vita della Tremona medievale e nelle sue ferventi attività, grazie a un filmato 3D prodotto da **Elia Marcacci**. Il punto di partenza è l'ex Casa comunale, sede dell'infopoint. Da qui, una volta noleggiati gli occhiali (muniti anche di cuffiette), una voce accompagna il visitatore fino all'ingresso dello scavo. Ed è qui che inizia la meraviglia: osservando con gli occhiali i pannelli informativi, tramite la realtà aumentata, le pietre e i vicoli del parco prendono vita. Dopo le prime informazioni sulla struttura del villaggio, si è condotti verso la bottega del fabbro. Al suo interno, un uomo robusto batte con forza il martello sul ferro incandescente, mentre il turista riceve delucidazioni circa l'importanza di questa figura professionale. Poco più avanti, il discorso si sposta sull'alimentazione. All'epoca i pasti erano composti prevalentemente da leguminose, ma non mancava la carne (come dimostrato dalle ossa di bovini e ovini rinvenute dagli studiosi). In seguito, ci si discosta dalla via principale per avvicinare la cinta muraria: da qui, si beneficiava (e si beneficia tuttora) della vista sulle pianure circostanti.

Dal Mendrisiotto, a Varese, a Milano, il paragone tra passato e presente è impietoso: le terre verdi e rigogliose mostrate dagli occhiali stridono con il panorama urbano che siamo ben abituati a vedere. Riguadagnando la via maestra, si entra in una casa in cui si trova una donna affaccendata. È qui che si apprende che proprio le donne avevano un ruolo fondamentale nella società me-

dievale. Tra i figli da crescere, il lavoro nei campi a sostegno dei mariti e la famiglia da mandare avanti, erano loro le colonne portanti del villaggio di Tremona. Nel terrazzamento centrale e in quello superiore, è la costruzione del borgo a essere messa a fuoco, insieme alla coltivazione degli orti. Si apprende quindi che il villaggio era dominato da una torre alta forse più di otto metri, da cui si aveva una vista su tutto l'insediamento. Inoltre, le diverse monete rinvenute sul territorio nel corso degli ultimi anni fanno presupporre che il villaggio fosse anche un importante centro economico. «Questo è solo un punto di partenza - spiega **Serena Moratti**, dell'Organizzazione turistica regionale, facendo riferimento al viaggio virtuale -. L'obiettivo è quello di migliorare i filmati tridimensionali per offrire agli interessati un'esperienza ancora più intensa e affascinante». L'idea è di istituire nella zona un vero e proprio museo all'aperto, con tanto di struttura dedicata all'esposizione dei reperti.

Seimila anni di storia

Quella del piccolo quartiere della nuova Mendrisio è una storia millenaria, che inizia circa cinquemila anni prima della nascita di Cristo, nel Neolitico. Sin da quel periodo, infatti, l'uomo ha mostrato grande interesse per questo luogo situato fra le colline del Mendrisiotto, che offre una vista integrale sulla pianura sottostante. Da quel momento in poi, l'insediamento ha attraversato l'Età del rame, quella del ferro e il dominio dell'Impero romano. Ma fu nel Medioevo che Tremona assunse un'importanza strategica fondamentale: la sua posizione sopraelevata garantiva il controllo dei territori circostanti, compresi i confini settentrionali dell'Italia. La zona fu occupata già nel Basso Medioevo, a partire dal VI secolo. In seguito, nei secoli X e XIV, l'insediamento venne ampliato fino a estendersi su tre terrazzamenti, per una superficie complessiva di circa 4'200 metri quadrati. Sotto la dominazione longobarda, tra il sesto e l'ottavo secolo dopo Cristo, il territorio dell'attuale Mendrisiotto era attraversato da un'importante via di transito che conduceva al porto di Riva San Vitale. Dalla collina, e quindi da Tremona, si aveva una posizione dominante su importanti vie di comunicazione. Più volte, nel corso del Medioevo, il villaggio venne abbandonato e poi ripopolato.



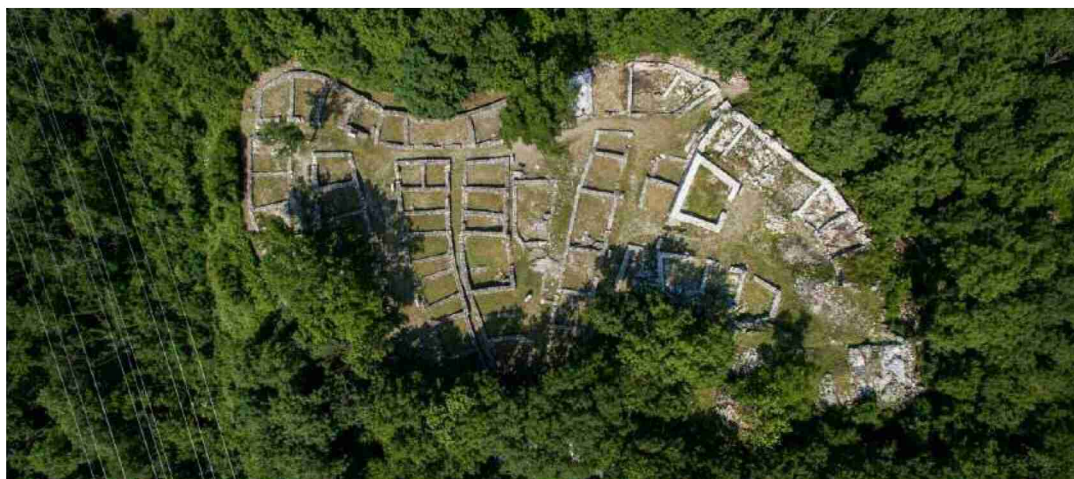
Fino a quando, all'inizio del Rinascimento (XV secolo), a seguito di diversi incendi, l'insediamento venne definitivamente abbandonato. Da questo momento, la zona fu interessata solo dalla sporadica presenza dell'uomo, legata soprattutto alla posizione strategica della collina nel contesto geografico della regione. Questa è dunque la grande storia di un piccolo villaggio momò.

TURISMO E ARCHEOLOGIA

Lo scavo vive e si ripopola

Se dal punto di vista dell'attrattività turistica il Parco archeologico di Tremona sta facendo grossi passi avanti, allo stesso modo va sottolineato che anche gli scavi effettuati dagli archeologi procedono sui giusti binari. «Recentemente abbiamo trovato delle ceramiche risalenti all'epoca romana e alla tarda età del ferro – ci conferma il presidente dell'Associazione ricerche archeologiche del Mendrisiotto (Aram) **Alfio Martinelli** -. Inoltre, abbiamo fatto delle scoperte riguardanti le murature. In entrambi i casi è però troppo presto per poter ricavare delle conclusioni certe». Il sito archeologico è quindi più vivo che mai: gli scavi portano alla luce nuovi reperti

e indizi dai quali, come precisa Martinelli, è ancora prematuro trarre delle conclusioni. L'intento dell'Organizzazione turistica locale, come detto, è quello di istituire un vero e proprio complesso museale. In collaborazione con l'Aram, l'Ufficio dei beni culturali, la sezione ticinese della Società svizzera degli impresari costruttori, il Patriziato, la Commissione di quartiere di Tremona e la Fondazione Monte San Giorgio si prevede di creare un grande museo all'aperto composto, oltre che dal Parco archeologico, anche dalle cave di marmo di Arzo e dall'Antiquarium, l'edificio dove verranno esposti i ritrovamenti archeologici.



Il lavoro degli archeologi continua

TI-PRESS/G. PUTZU